



**ELUANA: BIOETICISTA, ATTENTI A NON RIPROPORRE VISIONE EUGENETICA.  
(AGI) - Roma, 18 nov.**

"Innanzitutto dobbiamo capire che cosa consideriamo vita o morte. Qual e' la morte dell'individuo? La perdita della corteccia cerebrale? Perche' dobbiamo considerare morto quello a cui manca la corteccia cerebrale e vivo chi ha perso l'uso del corpo? Puo' essere lo stato di coscienza una discriminante fra la vita e la morte? E i pazienti con patologie cerebrali degenerative come SLA, Alzheimer, demenze, handicap gravi, malattie genetiche, malattie rare? Allora, ammazziamo tutti? Bisogna fare attenzione a non riproporre, mutata mutandis, la visione eugenetica". Lo sostiene Adelia Lucattini, psichiatra e bioeticista, commentando la vicenda di Eluana Englaro. "Lo stato vegetativo - spiega la Lucattini - e' una condizione in cui non vi e' coscienza, perche' c'e' stato un danno alla corteccia cerebrale (la parte deputata alla funzione del pensiero e del movimento) ma in cui tutte le funzioni vegetative svolte dal corpo sono conservate. Vuol dire che la persona respira da sola, il cuore batte, le funzioni intestinali sono mantenute; essa tiene gli occhi aperti pero' e' immobile, completamente paralizzata, anche la testa, mentre tutto cio' che e' vegetativo, funziona". In Italia - rileva la psichiatra e bioeticista, in servizio nella Asl RmA e responsabile scientifico dell'European Depression Association - sono pochissimi i pazienti in stato vegetativo, circa 2000.

Prima dell'invenzione di questo tipo di alimentazione con il sondino nasogastrico (perche' lo stomaco funziona), si trattava di pazienti che morivano naturalmente, mentre ora vengono mantenuti in vita. "Ma e' necessaria un'assistenza e il problema oggi probabilmente e' proprio questo", dice la Lucattini sfiorando cosi' un argomento estremamente delicato, quello che attiene la sfera economica. (AGI)